



*Società di Storia  
Patria per la Puglia  
Sezione di Brindisi*

# ARCHIVIO STORICO BRINDISINO

MMXVIII

I



History Digital  
LIBRARY

[www.hdlibrary.it](http://www.hdlibrary.it)



# ARCHIVIO STORICO BRINDISINO

MMXVIII

I

*A cura di*  
**Damiano Mevoli e Giacomo Carito**

Emanuele Amoruso - Antonio Mario Caputo - Giacomo Carito  
Anna Cinti - Cristian Guzzo - Antonio Marra - Damiano Mevoli - Gianfranco Perri



History Digital  
LIBRARY



*Società di Storia  
Patria per la Puglia*  
Sezione di Brindisi



Associazione Vola Alto



## INDICE

---

7 EMANUELE AMORUSO

Commenda. Uno sguardo dal ponte: sistema socio-urbano mancato?

---

27 ANTONIO MARIO CAPUTO

18 aprile 1948: le prime elezioni libere

---

33 GIACOMO CARITO

Un brindisino alla corte di Perseo di Macedonia: Lucio Ramnio

---

53 ANNA CINTI

Nuove esperienze di comunicazione museale.

Un esempio: la Collezione Archeologica Faldetta

---

57 CRISTIAN GUZZO

La comunità benedettina di Sant'Andrea all'Isola ed i signori normanni di Brindisi nei secoli XI-XII

---

73 ANTONIO MARRA

La trozzella nelle sepolture messapiche

---

81 DAMIANO MEVOLI

Virgilio e la descrizione del porto di Brindisi

---

89 GIANFRANCO PERRI

Lo sradicamento delle Sciabiche: 1900 – 1959

---



Gianfranco Perri

*Lo Uradicamento delle Sciabiche: 1900 - 1959*

*Sciabiche*: dall'arabo “*sciabbach*” che significa rete da pesca, specificamente quella che calata in mare a semicerchio, con il suo progressivo avanzamento cattura il pesce. Le sciabiche somigliano molto alle più comuni reti dette a strascico, ma si differenziano sostanzialmente da queste ultime per la lunghezza dei bracci, che nelle sciabiche – Fig.1 – sono molto corti, tanto che in realtà il corpo stesso della rete, praticamente si identifica con il sacco di raccolta.

Ma per i brindisini Sciabiche, o ancor meglio “Sciabbiche”, perlomeno già dal '700 era ufficialmente il nome del rione che aveva per confini sui lati di terra, via Montenegro – o forse via Santa Chiara – a est, poi Santa Teresa e San Paolo a sud, il largo – oggi Sciabiche e prima Sdrigoli – a ovest, e che per il resto si affacciava sul mare, allungandosi per circa 400 o 500 metri sulla riva di nordovest del Seno di Ponente.

Quello stesso rione Sciabiche però esisteva da molto tempo prima, tanto che fu proprio in quel rione, certamente il più emblematico della città marinara, che il 5 giugno del 1647 esplose il forte malcontento dei pescatori, suoi incontrastati dimoranti, facendo scoppiare la sommossa – un mese prima della più nota rivolta napoletana capeggiata da Tommaso Aniello d'Amalfi “Masaniello” – dando di fatto inizio a quell'insurrezione che finì per coinvolgere buona parte del meridione italiano, che dal 1509 era in regime di vicereame spagnolo, su cui regnava il re di Spagna Filippo III, con Pedro Girón viceré a Napoli.

«... Fu la rivoluzione nel Regno di Napoli, e precise in questa città, e il sindaco Ferrante Glianese fu lapidato dal popolo, e fu pigliato da casa sua, e portato carcerato in una casa sotto la marina, dove lo trattennero tutto il giorno, e poi la sera lo mandarono libero in casa sua, e il capopopolo, o vero i capopopoli, furono Donato e Teodoro Marinazzo, e levarono le gabelle, non facendoli osservare come era di solito ...»<sup>1</sup>.

Ed esisteva, quel quartiere marinaro di Brindisi, ancor prima:

«...Quel che era rimasto del palazzo quattrocentesco della famiglia che era stata del condottiero Pompeo Azzolino, continuò in piedi fino già iniziato il '900... Pompeo Azzolino, vissuto nel XV secolo, fu un grande e valoroso condottiero

---

<sup>1</sup> Da: P. CAGNES e N. SCALESE, *Cronaca dei Sindaci di Brindisi, 1529- 1787*, a cura di R. JURLARO, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1978.

brindisino. Ferdinando d'Aragona, il re Ferrante, stimandolo molto per le sue virtù militari e per la fedeltà che dimostrava verso la casa regnante, gli aveva affidato il governo della città. Fu un uomo che compì molte imprese, tra le quali da ricordare quella del 1481 quando, insieme con i suoi uomini, partecipò alla liberazione Otranto dai Turchi. Poi, l'anno seguente sconfisse in battaglia aperta il comandante veneziano Giacomo Marcello, facendolo desistere dall'occupare Brindisi. I cittadini di Brindisi furono assai grati al loro governatore Pompeo Azzolino della vittoria riportata contro i Veneziani e vollero per questo eternare la sua memoria con un'iscrizione che fecero incidere sopra una tavola di marmo che collocarono sulla facciata della sua casa, situata nel rione Sciabiche...»<sup>2</sup>.

E naturalmente si potrebbe continuare andando ancora a ritroso. Ma non è l'obiettivo di questo scritto che, invece, va proprio al contrario: non delle "origini" si vuol qui trattare, ma della "fine" delle Sciabiche. E basti quindi qui ricalcare che su tutte le più antiche mappe della città di Brindisi, che siano in qualche modo assimilabili a ciò che consideriamo essere un piano topografico e pertanto elaborate a partire dal 1700, tutto il tratto di riva esposto a nordovest che parte dalla punta situata all'incirca all'altezza dell'attuale discesa Montenegro e che si estende per quasi 500 metri fino alla base dell'attuale salita Lucio Scarano, è chiaramente occupato da caseggiati: sono, quelli, le case delle Sciabiche.

\* \* \* \* \*

La fotografia più antica che si conosca del rione Sciabiche risale, invece, al 1870 ed appartiene alla bella e ormai storica serie di foto di Brindisi, che, così datate, integrano gli Archivi Alinari e che furono esposte in occasione della mostra *Brindisi negli Archivi Alinari tra Unità d'Italia e Prima guerra mondiale* a Palazzo Granafèi Nervegna dal 18 giugno al 9 ottobre del 2011.<sup>3</sup> La foto originale, dalla quale è estratto il particolare riprodotto nella Fig.2, è dello Stabilimento Giacomo Brogi.

Praticamente contemporaneo di quella prima foto delle Sciabiche è il piano della città che nel 1871 fu elaborato a scala 1/2000 da Carlo Fauch e da cui è estratto il particolare riprodotto nella Fig.3 relativo al rione Sciabiche. Nel piano si possono osservare diversi dettagli interessanti.

La strada Montenegro e la strada Santa Chiara scendono, parallele, verso la banchina. La strada Montenegro, già Dell'Arcivescovato, sbuca su largo Montenegro, che dà sul mare, delimitato a sud dall'omonimo palazzo, e compreso tra due blocchi edificati: quello piccolo ad est si stende fino di fronte alla strada Santa Chiara, quello ad ovest più grande si allunga costeggiando la banchina che verso ovest va incurvandosi fino ad esporsi a nordovest.

---

<sup>2</sup> Da: F. PERRONE e A. GIOIA, *Le perle di Brindisi. Personaggi illustri brindisini*, Brindisi 2008.

<sup>3</sup> A. MAGGI, M. MARINAZZO, *Brindisi negli Archivi Alinari*, Firenze: Alinari, 2011.



Giusto alle spalle di questo secondo grande blocco di case c'è largo Monticelli sul quale sbucano, da sud, le due viuzze cieche Azzolino e Capozziello – i cui nomi non sono riportati nel piano – parallele alla strada Montenegro, e da ovest la strada detta Del forno Sciabiche che scorre lunga e stretta, parallela alla banchina ma internamente, fino a sbucare con il nome di strada Sciabiche, su uno slargo – già denominato largo Sdrigoli ed oggi largo Sciabiche – dal quale poi sul lato opposto inizia la salita verso Santa Aloy.

L'ultimo caseggiato a quel tempo presente lungo la banchina del seno di ponente è quello che appunto delimita quello slargo in coincidenza con l'inizio della strada in salita, inizialmente anch'essa denominata strada Sdrigoli ed oggi via Lucio Scarano. Sulla strada Sciabiche scendono perpendicolari ad essa due pendii, uno breve ed accentuato da largo Santa Teresa e l'altro più lungo e dolce, il pendio Marinazzo, dalla strada De Leo.

Sul piano sono finalmente identificati con colore marrone scuro: ad est, l'Albergo delle Indie Orientali di fronte alla banchina della strada Marina – così è identificato sul piano l'attuale viale Regina Margherita – a sudest, la Cattedrale e l'Ospedale su largo Cattedrale e a sudovest, le chiese di Santa Teresa e San Paolo.

Una «Planimetria della Banchina Centrale del Porto di Brindisi» fu elaborata a scala 1/1000 in data 1 agosto 1882 – il dettaglio è riportato nella Fig.4 – in occasione dei lavori di riparazione di quel tratto di banchina e su di essa sono delimitati con precisione quei due blocchi di case delle Sciabiche, più orientali e prospicienti al mare, il più piccolo dei quali è identificato sul piano come Corpo Piloti. La porzione riprodotta del piano, include inoltre le seguenti legende: Sciabiche, Palazzo Montenegro, Consolato Britannico e Albergo Indie Orientali. La serie di numeri sul mare, sono gli scandagli: 8,23–8,22–8,51–8,57–8,42–8,76.

Nel 1883 vide la luce il piano regolatore della città di Brindisi, che fu commissionato agli ingegneri brindisini D'Errico, Santostati e Palma, e quello, per le Sciabiche, fu un segnale d'inizio, o quanto meno premonitore, del processo demolitore, anche se in realtà solamente si prevede di demolire il piccolo blocco fabbricato del Corpo Piloti antistante a Palazzo Montenegro, alcune parti del blocco fabbricato grande prospiciente al mare e, infine, un altro pezzetto di fabbricato adiacente al largo Monticelli. Nel dettaglio riportato nella Fig.5, i settori circoscritti da un perimetro rosso, sono quelli da demolire.

D'accordo con quanto riporta A. Del Sordo<sup>4</sup>, fino a tutto l'800 i due toponimi principali del rione furono strada Sciabiche, che era il lungomare, e via Forno Sciabiche, che era quella parallela alla prima e che internamente si allungava tra largo Monticelli ad est e largo Sdrigoli a ovest. Poi c'erano via Pompeo Azzolino e vico Capozziello, le due stradette senza uscita parallele a via Montenegro. Poi, vico Sciabiche I, vico Sciabiche II, vico Sciabiche III, vico Sciabiche IV.

<sup>4</sup> A. DEL SORDO, *Toponomastica brindisina del centro storico*, Bari; Adda, 1988.

Una delibera comunale del 1900 cambiò i nomi delle due strade principali, sostituendoli con: via Lenio Flacco quella del lungomare, e via Sciabiche quella parallela interna. Anche i vari vico Sciabiche I–II–III–IV, cambiarono nome passando a chiamarsi vico Cannavese, vico Candilera, vico De' Mezzacapo, e poi altri nomi ancora. Oggi, la denominazione Sciabiche è toponomasticamente attribuita unicamente a quello che era stato largo Sdrigoli.

Anche se non sono note data e circostanze precise in cui i primi fabbricati periferici dell'est delle Sciabiche furono demoliti, certo è che entro la fine dell'800 e i primissimi anni del '900 in quel settore della città il piano regolatore del 1883 era già stato parzialmente attuato, con la completa eliminazione del fabbricato piccolo antistante al palazzo Montenegro e con una parziale demolizione del blocco più grande, una demolizione questa meno estesa di quanto indicato dal piano regolatore e che, conservando tutto il suo corpo principale originale parallelo alla banchina, si era di fatto limitata ad allineare la facciata est del blocco con via Montenegro. Nella foto della Fig.6 datata 1915, infatti, si osserva ancora tutto completo il prospetto sul mare di questo blocco la cui spalla delimitava il largo Monticelli.

Quelle prime demolizioni coincisero con la creazione della piazza Baccarini, con al centro la fontana detta Dei delfini, successivamente trasferita ai giardinetti della stazione marittima, circonscritta dal palazzo Montenegro, quindi dalla banchina, e, sul lato ovest, dal riferito e già parzialmente ridimensionato blocco edificato prospiciente al mare.

«La piazza fu intitolata all'ex ministro dei lavori pubblici Alfredo Baccarini, morto nel 1890, in riconoscimento al suo apprezzabile e concreto interessamento ai problemi dei trasporti della città»<sup>5</sup>.

Ed è del 1905 la foto panoramica della Fig.7, che riproduce il lungomare tra l'Albergo delle Indie Orientali ed il Castello di terra. In questa foto è ben distinguibile tutta intera la facciata est del blocco prospiciente al mare già perfettamente allineata con l'ultimo palazzo di via Montenegro, quello che anche se abbandonato e fatiscente è ancora in piedi a tutt'oggi. Mentre la foto della Fig.8, quasi contemporanea alla panoramica del 1905, mostra da più vicino parte della piazza Baccarini con la fontana Dei delfini e parte della facciata est del blocco prospiciente al mare.

Risale anche a quegli stessi ultimi anni dell'800, l'inizio della costruzione dei fabbricati sulla riva del seno di ponente a prolungamento delle Sciabiche verso il Castello di terra, siti su tre isolati contigui occupando la fascia di terreno compresa tra il lungomare e la strada Sdrigoli, poi via Lucio Scarano, che risalendo fino a Santa Aloy era stata aperta a prolungamento della strada Sciabiche.

---

<sup>5</sup> Da: G. CANDILERA, *Parliamo di Brindisi con le cartoline*, Fasano; Schena editore, 1985.

È infatti del 1890 la vecchia fotografia di A. Mauri della Fig.9, purtroppo pervenuta con scarsa qualità grafica, che mostra in primo piano pescatori sulle loro barche a remi e sul fondo le Sciabiche con parte di quei nuovi fabbricati, costruiti sulla riva del seno di ponente a mo' di prolungamento delle costruzioni preesistenti, facilmente identificabili allineati sull'estremo destro della fotografia.

Più chiara, e di vent'anni più recente, è invece la visione che delle Sciabiche si ottiene dalla fotografia della Fig.10, datata 1910, che presenta una panoramica abbastanza completa di tutte le case delle Sciabiche, quelle più vecchie e quelle al tempo della foto nuove, tutte sovrastate dall'imponente complesso della chiesa di Santa Teresa e da quello della chiesa di San Paolo, che non si vede nella foto perché nella prospettiva è più a destra.

Quell'ultima casa sull'estremo sinistro della fotografia era presente anche sulla prima foto, quella del 1870 – di 40 anni prima – ed altro non è che l'estremo ovest del grande blocco edificato prospiciente al mare. Trattasi di quel pezzo estremo del blocco che doveva essere demolito secondo il piano regolatore del 1883, ma che invece resisteva ben entrato il '900.

Una mappa della città che riflette per il rione Sciabiche le due novità descritte, sia le prime demolizioni che i nuovi fabbricati, è quella datata 1916 elaborata a scala 1/4000 da A. Urbani, dalla quale è estratto il dettaglio riportato nella Fig.11.

Si osserva chiaramente l'assenza del piccolo blocco fabbricato del Corpo Piloti e l'avvenuta parziale rettifica del grande blocco fabbricato la cui facciata est è ora allineata con via Montenegro. E si osservano i nuovi fabbricati, ancor oggi esistenti, costruiti tra la banchina che dal 1919 si intitolerà all'ammiraglio Paolo Tahon di Revel e via Lucio Scarano.

Su questa mappa del 1916 è anche interessante osservare la presenza su via Lenio Flacco di una nuova costruzione isolata sul bordo della banchina: non si tratta di abitazioni, ma di un grande capannone di attrezzature marine militari legato alla stazione torpediniere che in quel tratto di banchina operò fin da prima dell'inizio della prima guerra mondiale – la stazione fu trasferita a Brindisi dopo il terremoto di Messina del 1908 e il capannone rimase in piedi per una ventina d'anni circa, come testimonia la sua presenza nella foto di Fig.12, del 1934.

In questa stessa foto datata 1934 non c'è più traccia del grande blocco fabbricato prospiciente al mare sulla banchina di fronte a via Montenegro, né del resto vi è presenza di esso nelle numerose e più ravvicinate fotografie del discorso che Mussolini tenne dal balcone del palazzo Montenegro l'8 settembre del 1934. Né, tanto meno, è rappresentato nel piano delle demolizioni del rione Sciabiche dello stesso 1934. Quel blocco fabbricato, quindi, deve essere stato demolito – foto della Fig.13 – negli anni '20, probabilmente intorno al 1924.

Fino alla metà degli anni '30 comunque, la struttura urbano-architettonica delle Sciabiche, escludendo la demolizione dei due blocchi fabbricati periferici al rione, di cui si è detto, non aveva subito cambi rilevanti e, di fatto, l'apparenza – Fig.12 – che dal mare mostrava tutto il caseggiato che si snodava lungo la banchina esposta

a nordovest era grosso modo la stessa di quella ripresa in una fotografia dei Fratelli Alinari datata intorno al 1908.

Da quella foto panoramica del 1908 è infatti estratto il particolare, riprodotto nella Fig.14, che mostra la maggior parte di quelle numerosissime case che furono demolite tra il 1934 ed il 1936, quando si consumò la più vasta delle campagne demolitrici che interessò la maggior porzione del quartiere e che, comunque, contrariamente a quanto previsto dal piano demolizioni riportato nella Fig.15, risparmiò un limitato settore di case, visibile nella foto della Fig.16, compreso tra via Montenegro e quello che diventò il limite della scalinata imperiale, costruita tra la risistemata piazza Santa Teresa ed il nuovo piazzale Lenio Flacco.

Si può osservare, infatti, come il piano indicasse da demolire anche le case ubicate nel settore più a est e che furono invece temporaneamente risparmiate nella pur vasta campagna demolitrice del 1936. Pertanto, quando nel 1959 anche la loro demolizione finalmente si consumò, si trattò di una fine già predestinata ben venticinque anni prima.

Le demolizioni del 1936 interessarono invece tutte le case sciabbicote che, su piani di varia altezza degradanti da piazza Santa Teresa e da largo San Paolo al mare, esistevano a quell'epoca fino a largo Sdrigoli e anche un po' più in là, fino al pendio Fontana Salsa che è sulla sinistra dopo già imboccata via Lucio Scarano.

Poi il rione delle Sciabiche, con gli ultimi sciabbicoti le cui vestigie erano ancora tali da poter essere propriamente così denominati, svanirono per sempre nelle pieghe della storia di Brindisi in quel 1959, quando il piccone demolitore si abbatté inesorabilmente sulle ultime case fino ad allora risparmiate – Fig.17 – completando l'opera sradicatrice e imponendo al contempo agli ultimi pescatori ed alle loro famiglie di trasferirsi nell'apposito caseggiato che era stato costruito sull'opposta sponda: il Villaggio pescatori.

L'affanno demolitore dell'ammodernamento aveva iniziato la sua inarrestabile avanzata sulle Sciabiche con l'inizio del '900 quando tra i primi caseggiati designati non furono risparmiati né il palazzo dove era nato lo scienziato Teodoro Monticelli né quel che restava dell'immobile quattrocentesco appartenuto alla famiglia di Pompeo Azzolino.

L'avanzata incontrò poi nuove energie, abbondanti ed incontrastate, inseguendo il miraggio della ritrovata gloria imperiale durante la seconda parte del ventennio e non si arrestò più neanche dopo, riprendendo e completando l'opera demolitrice con gli albori del miracolo economico e della fantomatica industrializzazione – Fig. 18.

« ... Del quartiere delle Sciabiche permangono ormai, dall'insediamento della Marina Militare e sino alla banchina Montenegro, a ridosso del pianoro in cui sono i poli ecclesiastici di San Paolo Eremita e Santa Teresa, scarni relitti. Tali il reticolo tardo ottocentesco, a ponente, allorché l'abitato si spinse in direzione del Castello di Terra e gli edifici su via Azzolina; qui una casa con cavalcatoio

documenta l'elevato sfruttamento dei suoli edificabili in un'area caratterizzata da stretti vicoli che, dai rialti di ponente, portavano al mare... »<sup>6</sup>.

Oggi, delle «Sciabiche» e degli «Sciabbicoti» non ci resta che un ricordo, piú o meno vago, dipendendo per ognuno di noi dalla propria età anagrafica o dalla lucidità con cui la nostra memoria ci riporta e ci ripropone quei due termini con i quali i nostri nonni e i nostri genitori continuarono, e qualcuno di loro persino continua ancora, ad identificare rispettivamente il rione ed i suoi abitanti.



Fig.1: *Le sciabiche* - Da: *Toponomastica brindisina del centro storico* Alberto Del Sordo, 1988

---

<sup>6</sup> Da: G. CARITO, *Brindisi Nuova Guida*, Brindisi: Nuova Meridiana, 1994.







.....Fig.5: *Piano regolatore della Città di Brindisi del 1883*  
"Dettaglio con le demolizioni previste



Fig.6: *Il lungomare* – 1915



Fig.7: *Il lungomare* – 1905



Fig.8: *La strada Marina: Al fondo piazza Baccarini con la fontana dei delfini*  
1908



Fig.9: *Brindisi: Grande panorama generale dal mare*      Fotografo A. Mauri  
1890





Fig.10: *Panoramica delle Sciabiche* 1910



Fig.11: *Pianta della Città di Brindisi a Scala 1/4000 di A. Urbani* - Dettaglio  
1916



Fig.12: *Panoramica dal seno di ponente con Monumento g'Stazione torpediniere e Sciabiche -1934*



Fig.13: *Caseggiati sul lungomare sradicati con le prime demolizioni*  
3; 46"circa



Fig.14: *Le Sciabiche nel 1908. Tratta del lungomare con i caseggiati demoliti tra 1934 e 1936*

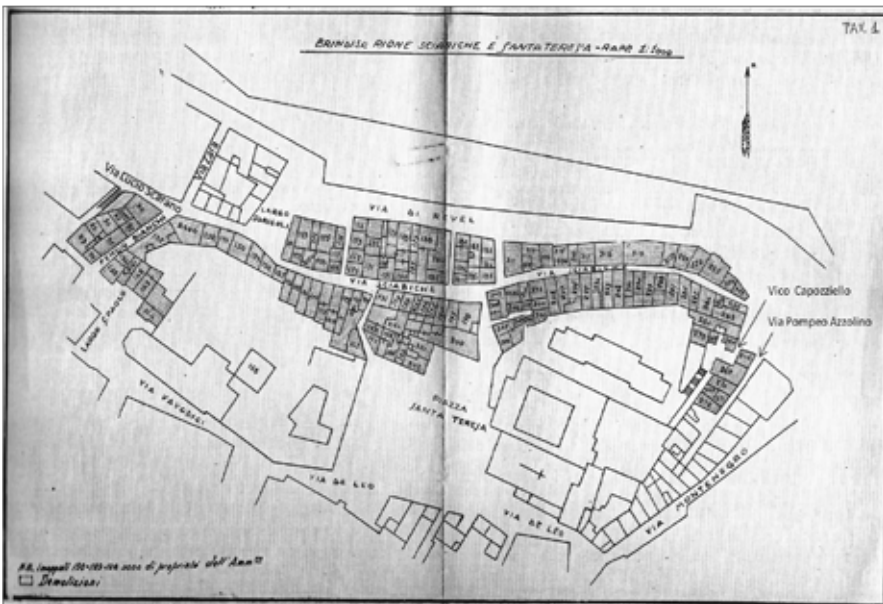


Fig.15: *Piano delle demolizioni delle Sciabiche - 1934 - Rapp. 1:1000*



Fig.16: *Le Sciabiche: la fontana imperiale, la risistemata piazza Santa Teresa e il piazzale Lenio Flacco*



Fig.17: *La demolizione delle Sciabiche: Ultimo atto 1959*



Fig.18: *Le tre ondate demolitrici delle Sciabiche*

*Con il patrocinio*



*Città di Brindisi*

*Comitato promotore e organizzativo  
Società di Storia Patria per la Puglia  
Sezione di Brindisi*

*A cura di  
Damiano Mevoli e Giacomo Carito*

*Copyright © 2019  
Tutti i diritti riservati  
Società di Storia Patria per la Puglia  
Sezione di Brindisi*

*Finito di stampare nel mese di maggio 2019 da  
History Digital Library  
APS Associazione Vola Alto ETS*